

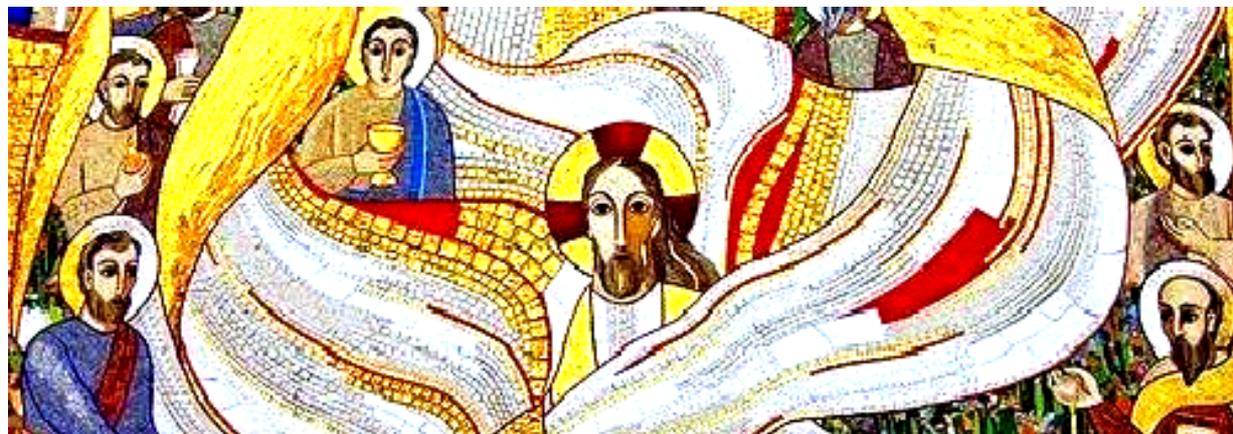
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 luglio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Efesini 1, 3 - 14****Marco 6, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 3 - 14

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

3) Commento ¹ su Lettera agli Efesini 1, 3 - 14

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo scrive un meraviglioso inno di benedizione a Dio** perché "in Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità". In questa frase vediamo la predestinazione a figli, redenzione e perdono dei peccati, rivelazione, dono dello Spirito. Dio Padre ci fa conoscere "il mistero del suo volere" che è quello della salvezza dell'uomo, che ha creato perché sia felice, attraverso il suo Figlio che realizza il "progetto di salvezza". Infatti è proprio questo dono del Figlio, che realizza il suo disegno di amore per gli uomini. Il Padre ci ha dato tutto nel «suo Figlio diletto».

• **«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato».** - Ef, 1, 3-5 - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia si apre con la lettera agli Efesini. **Dopo una brevissima presentazione con saluti introduttivi, si apre un inno che, sempre la liturgia, ripropone** per la preghiera dei Vespri almeno una volta alla settimana. Un inno nel quale si celebra la magnificenza dell'intenzione e dell'azione di Dio Trinità nei confronti dell'uomo: **Dio benedetto, Padre di Gesù Cristo, riempie di Spirito santo, attraverso Cristo ogni sua creatura, perché ciascuna di essa trovi senso in Lui.** Il piano, il disegno di amore di Dio parte con la **SCELTA** dell'umanità, fatta ancor prima di crearla. Dio la sceglie e la riconosce come predestinata a condividere con Cristo la condizione di figlia.

Il termine "predestinazione", nella storia, è stato interpretato in modi tra loro opposti, che hanno generato rappresentazioni di Dio molto diverse tra loro. Come sempre, rimanere solo su una

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

parola e decifrarla fuori da un contesto più ampio, porta a letture fondamentaliste, che sono parziali e pericolose.

Il disegno di Dio è chiaro: Egli vuole per la sua creatura una vita che possa ricapitolarsi in Lui, ma che si sviluppi nella storia attraverso scelte responsabili che dicano la volontà anche della creatura di accettare questa finalità a lei intrinseca. Siamo fatti per essere figli adottivi in Cristo, ma potremmo non volerlo e in questa possibilità di scelta della scelta di Dio, sta la potenziale grandezza dell'essere creatura e anche dell'essere Dio. Un gioco? una sfida? Uno scherzo? Sono molte le modalità con cui vivere la dinamica che è sottesa e che dà senso alla nostra esistenza. **L'incarnazione di Gesù, il suo modo di vivere l'essere uomo, ci aiuta a decidere come stare dentro questo disegno di Dio**

Signore, predestinazione non è schiavitù, non è impossibilità di scegliere. Predestinazione è vocazione. Oggi aiutaci a decifrare come agire la nostra libertà per ricondurre a te ogni creatura.

Ecco la voce di uno testimone antico S. Tommaso : *La predestinazione è la maniera con cui Dio conduce la creatura ragionevole al suo fine che è la vita eterna.* (1.a, 1.ae q. XXIII. art. 1).

• **"Avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della Sua gloria" - Ef 1,12-14 - Come vivere questa Parola?**

Non è affatto troppo ardito interpretare il sigillo dello Spirito Santo come sigillo e garanzia a proposito di quel che il Signore è venuto rivelando e promettendo a nostra salvezza.

Così pure, torna a puntino il percepirlo come caparra di quello che ereditiamo, già qui e ora, mentre viviamo il tempo dell'attesa.

Stiamo attendendo che si realizzi pienamente la nostra salvezza: quel venire interamente redenti dal peccato, mentre prendiamo inoltre coscienza della nostra nobilissima identità. Siamo infatti gente che Dio, tramite il mistero di Gesù Crocifisso e Risorto, non solo ha liberato dal male, ma ha reso idonei ad essere vivente lode della Sua gloria.

Cerchiamoci pure onestamente garanzie per vivere bene quaggiù, ma soprattutto consoliamoci profondamente pregando lo Spirito Santo che tenga desta in noi la Fede per vivere gl'insegnamenti di Gesù e sperare con perseveranza l'eredità della felicità senz'ombra nel domani eterno.

Dacci, Signore, giorni illuminati dalla Tua Parola. Concedici il "sigillo del Tuo Spirito" che ci renda autentici nella nostra volontà di vivere una vita buona e ci sia "caparra" della gioia eterna che verrà!

Ecco la voce di un grande vescovo e martire Sant'Ignazio di Antiochia : *"Chi possiede l'amore di Cristo Gesù non può odiare"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 7 - 13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 6, 7 - 13

• **Nel vangelo di oggi, dopo il rifiuto degli abitanti di Nazareth, Gesù continua ad annunciare il Regno di Dio e anzi manda gli apostoli;** Egli li aveva chiamati a stare con Lui e per mandarli a predicare ed ora fa questo. I discepoli annunciano la Parola e scacciano i demoni con l'autorità di Gesù. **Essi devono andare a svolgere il ministero nella sobrietà fidandosi della parola che predicano:** è attraverso il suo annuncio gratuito che Dio provvederà loro il cibo. **Gesù non ha assicurato il successo immediato, anzi ha parlato di persecuzione, ma ha dato un compito**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

preciso. Anche noi, discepoli di oggi, dobbiamo annunciare la vicinanza di Gesù senza la pretesa di essere bene accolti. Abbiamo desiderio di annunciare la buona novella, la lieta notizia della salvezza in Cristo? Lo facciamo quando ce ne è data l'occasione nei luoghi in cui viviamo? Per i genitori, in famiglia, questo compito diventa molto concreto e ne va della identità cristiana: trasmettere ai figli la fede, educarli nella vita cristiana, insegnare a pregare e farlo con loro senza aspettare che lo facciano il catechista o il sacerdote.

A volte però testimoniare a parole non è possibile, ma chi vive senza nascondere la propria fede annuncia il Vangelo con la vita. E' vero anche che è necessario annunciare, perché la Parola sia recepita; San Paolo in una sua lettera dice: *come potranno credere gli altri se non ne sentiranno parlare; e come potranno sentirne parlare se nessuno lo annuncia?* Certo non è detto che l'annuncio abbia successo.. può darsi che sia rifiutato e, Dio non voglia, diventi persecuzione per noi. Ad ogni modo siamo invitati a crescere nella testimonianza di ciò in cui crediamo e questo non è qualcosa di opzionale, bensì un compito che il Signore ci ha affidato: sempre l'apostolo Paolo diceva: *non è per me un vanto predicare il Vangelo, è per me un dovere.* Giovanni Paolo II diceva spesso che la fede cresce donandola: ecco, allora, non vergogniamoci della fede!

• **A due a due per annunciare la luce.**

Partono i discepoli a due a due. E non ad uno ad uno. Perché, se è solo, l'uomo è portato a dubitare perfino di se stesso. La prima predicazione è senza parole, è già in questo accompagnarsi, l'uno al passo dell'altro. Partono forti di una parola e di un amico: **ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone.** Solo un bastone a sorreggere il passo e un amico a sorreggere il cuore. Un bastone per appoggiarvi la stanchezza, un amico per appoggiarvi la solitudine.

E proclamarono che la gente si convertisse, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Il loro messaggio è conversione: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Le loro mani sui malati annunciano: Dio è già qui, è vicino a te con amore, e guarisce la vita, girati verso di lui. Quello dei dodici è un viaggio dentro l'uomo più autentico, liberato da tutto il superfluo: non portate né pane né sacca né denaro, perché la nostra vita non dipende dai nostri beni, voi vivrete di fiducia: fiducia in Dio, che non farà mancare nulla, e fiducia negli uomini, che apriranno le loro case. *«Bagaglio leggero impone il viaggio e cuore fi-ducioso. Domani non so se qualcuno aprirà la porta ma confido nel tesoro d'amore disseminato per strade e città, mani e sorrisi che apro-no case e ristorano cuori...»* (M. Marcolini).

I dodici, senza parole, con il loro stile di vita, contestano il mondo dell'accumulo, dell'apparire, del denaro. Proclamano: *«ci sono due mondi, noi siamo dell'altro»* (Cristina Campo). In questo mondo altro, la forza non risiede nei grandi mezzi materiali, ma nel fuoco interiore, nel suo contagio misterioso e lucente. La povertà dei discepoli fa risaltare la potenza creativa dell'amore. Invece le cose, il denaro, i mezzi, lungo i secoli hanno spento la creatività della Chiesa. **L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande.** Sono partiti a due a due, con niente. Ma i dodici avevano un fuoco. Il fuoco si propaga col fuoco.

Entrati in una casa lì rimanete.

Ecco il punto di approdo: la casa, il luogo dove la vita nasce ed è più vera, abbracciata dal cerchio degli affetti che fanno vivere. E il Vangelo deve essere significativo lì, nella casa, deve parlare e guarire nei giorni delle lacrime e in quelli della festa, quando il figlio se ne va, quando l'anziano perde il senno o la salute... Se in qualche luogo non vi ascoltassero, andatevene, **al rifiuto i discepoli non oppongono risentimenti solo un po' di polvere scossa dai sandali.** E non deprimetevi per una sconfitta, non abbattetevi per un rifiuto: c'è un'altra casa poco più avanti, un altro villaggio, un altro cuore. All'angolo di ogni strada germoglia l'infinito.

• **La condivisione arricchisce la fede.**

Partono i discepoli a due a due. Nient'altro che un bastone a sorreggere il cammino, e un amico a sorreggere il cuore. Un bastone per appoggiarvi la stanchezza e un amico per appoggiarvi la solitudine.

È importante questo andare a due a due, avere uno su cui contare, nelle cui parole cercare l'evidenza che esisti, che sei amato, che sei capace di relazioni positive. Se è solo, l'uomo è portato a dubitare perfino di se stesso.

La fede si arricchisce se la condividi. Infatti l'annun-cio è fatto a due voci e la prima parola è questo legame, questo germe nuovo di comunione. «*Non arriveremo / alla meta ad uno ad uno, / ma a due a due. / Se ci ameremo a due a due / ci ameremo tutti. / E i figli rideranno / della leggenda nera / dove l'uomo piangeva / in solitudine*» (P. Eluard).

Non portate nulla per il viaggio. Perché tutto ciò che non serve, pesa; perché ogni possesso ci separa dall'altro. Perché l'uomo non è fra le cose. Perché vivrai dipendente dal cielo e dagli altri, di pane condiviso e di fiducia. Perché l'abbondanza di mezzi non spenga la tua creatività e la fiducia nella potenza della Parola. **L'annunciatore deve essere così: infinitamente piccolo, solo allora l'annuncio sarà infinitamente grande.** Tutto in noi domanda la vicinanza di un amico. Niente in noi postula questa nudità di croce, Vangelo che consola e poi sgomenta: non portate nulla. Come Gesù, povero di tutto, ma non di amici; senza un luo-go dove posare il capo, ma non senza case amiche dove confortare il cuore.

Entrati in una casa lì rimanete.

Il punto di arrivo è la casa, non la sinagoga o il tempio. Nella casa, dove è naturale la sincerità del cuore, lì Dio ti sfiora, ti tocca. Lo fa in un giorno di festa, quando dici a chi ami parole stupefatte e che si vorrebbero eterne. Lo fa in un giorno di lacrime, quando l'amarazza soffoca la speranza.

Il cristianesimo deve essere significativo lì, nella casa, nei giorni della festa e in quelli del dramma, nei figli prodighi, quando Caino si alza di nuovo, quando l'amore sembra finito e ci si separa, quando l'anziano perde il senno o la salute. Là dove la vita celebra la sua festa e piange le sue lacrime, scende come pane e come sale, sta come roccia la Parola di Dio.

L'annuncio è fatto di poche parole e di molto stile di vita. Per farsi credere il Vangelo ha bisogno ancora oggi di un anticipo di corpo, di un capitale di incarnazione: è lo stile dei testimoni e dei martiri, una Parola scritta su tavole di carne.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Partecipi nella missione di Gesù come discepolo?
- Qual è il punto più importante per noi oggi nella missione degli apostoli? Perché?

8) Preghiera : Salmo 84

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

9) Orazione Finale

O Padre, tu doni sempre all'umanità profeti e testimoni del tuo amore. Rendici sempre coscienti del tuo dono e responsabili del compito che ci hai affidato dal giorno del nostro Battesimo.

Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Isaia 1, 10 - 17****Matteo 10,34-11,1****1) Orazione iniziale**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 1, 10 - 17

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!

«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.

Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?

Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.

Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.

Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi.

Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.

Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.

Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

3) Commento³ su Isaia 1, 10 - 17**• Il culto gradito a Dio.**

La pagina profetica di Isaia, proposta alla nostra riflessione, ha espressioni dure, quasi inaccettabili se non venissero proprio dalla voce del Signore. **Il profeta ci richiama al culto che piace a Dio. Non sono graditi i sacrifici di animali e nemmeno le dichiarazioni vocali di fedeltà se la vita concreta contraddice a quanto si afferma.** Per onorare davvero il Signore occorre la purificazione del cuore, la retta intenzione nell'agire, la fuga dal male e la ricerca del bene, che si concretizza nel compiere opere di misericordia verso il bisognoso, verso l'orfano e la vedova, le categorie più deboli nel mondo ebraico e pagano. Solo a queste condizioni saranno graditi anche i sacrifici di animali che siano espressione di un animo grato e generoso che vuole rendere grazie a Dio per i suoi innumerevoli benefici. Il discorso evangelico non è meno categorico. Gesù chiede tutto il cuore dell'uomo per un amore che diventa esclusivo, dinanzi al quale deve cedere anche l'affetto più sacro qual è quello verso i propri genitori. E' un discorso difficile a comprendersi e quindi ad accettarsi, se non si è illuminati dalla fede. Proviamo a ragionarci sopra. Ogni amore viene da Dio, padre di ogni paternità, anche quello dei genitori. Questo sentimento diffuso nel cuore dell'uomo sarà eterno verso il Padre celeste, verso il salvatore che ci ha dato la gioia della salvezza. Non dovrebbe suonare come offesa ai genitori quindi, se Dio chiede di dare la precedenza al suo amore, da cui trae origine ogni altro onesto amore. Testimoni dell'amore preferenziale vero il Signore lo possiamo trovare in modo chiaro nei missionari, nelle anime consacrate, nei sacerdoti che si lasciano guidare nelle loro scelte dalla fede più che da affetti umani e anche in quanti rifiutano compromessi con il mondo nella fedeltà al vangelo. Se poi vogliamo scendere più in profondità, ci accorgeremo che chi veramente ama i genitori sono proprio queste anime generose che hanno quasi spiritualizzato il proprio affetto verso i propri parenti, molte volte dettato da egoistici e spietati interessi materiali. C'è da augurarsi che siano numerosi questi fratelli e sorelle che, con la loro scelte, considerate insipienti e stolte dal mondo, offrono una

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

chiara testimonianza della preferenza dovuta all'amore di Dio, senza trascurare l'amore umano che proprio da quello prende forza di donazione.

• **Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...**- Is 1,16-17 - **Come vivere questa Parola?**

Sembra che Gesù nel Vangelo odierno (cf Mt 23,1-12) usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: *Amerai il Signore tuo Dio..., amerai il tuo prossimo*. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.

Sono **gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene, come insegna Isaia**. L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata - per arrivare al nocciolo del bene che è presente in ogni prescrizione. Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato... Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre, che è uno solo, quello celeste. E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavaci, Signore, purificaci, allontana da noi ogni male; insegnaci a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «*La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare*».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10,34-11,1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10,34-11,1

• **Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. - Come vivere questa Parola?**

Ecco una di quelle frasi capaci di spiazzarci completamente. **Gesù, il mitissimo Gesù**, colui che nella notte del tradimento riprenderà gli apostoli che nel tentativo di difenderlo mettono mano alla spada, lui, **proprio lui dice esplicitamente di non essere venuto a portare la pace ma la spada**. In fondo qualcosa di analogo era già avvenuto alla sua nascita: gli angeli avevano annunciato la pace agli uomini oggetto dell'amore di Dio e il vecchio Simeone aveva indicato in quel Bambino **un segno di contraddizione che avrebbe messo a nudo i pensieri di molti cuori**. E forse proprio qui è la chiave di lettura della frase provocatoria del Maestro. La pace che egli è venuto a portare non è un vellutato passar sopra a tutto, chiudendo gli occhi su quanto in noi e attorno a noi non va bene. **È necessario che la spada della Parola penetri spietatamente nelle pieghe più recondite del nostro cuore, mettendone a nudo l'intima malizia. È nel cuore**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

infatti che si concepisce sia il bene che il male. La pace deve partire di qui, da questa sorgente segreta. Ma il riconoscere e l'eliminare il male dentro di noi non è facile. Richiede il coraggio della lotta prima di approdare alla pace: quella pace vera che non si identifica con la tranquillità. La pace che germoglia perfino nell'agonia del Getzemani, fiorisce nell'abbandono incondizionato al Padre per portare frutti di gioia per noi e per gli altri nella luce della risurrezione. Un cammino obbligato che Gesù ha percorso per primo, ma da cui nessuno si può esimere, se vuole veramente essere operatore di pace.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che la Parola snidi dal nostro cuore quella malizia che faticiamo a riconoscere e pregheremo

Spirito Santo, Spirito di verità, irradia su di noi la tua luce perché in noi siano fugate le tenebre della malizia e noi diventiamo un figlio della Luce, un operatore di pace.

Ecco la voce di un santo cultore della Bibbia S. Girolamo : *Non è davvero una nobile impresa reclamare la pace a parole e distruggerla a fatti. Si dice di tendere a una cosa e se ne ottiene l'effetto contrario! A parole si dice: andiamo d'accordo! E di fatto, poi, si esige la sottomissione dell'altro. La pace la voglio anch'io; e non solo la desidero, ma la imploro! Ma intendo la pace di Cristo, la pace autentica, una pace senza residui di ostilità, una pace che non covi in sé la guerra; non la pace che soggioga gli avversari, ma quella che ci unisce in amicizia!*

● **“Chi avrà trovato la sua vita la perderà...”.**

Gesù capovolge totalmente le nostre speranze di felicità. Oppure dovremmo dire che le corregge? Forse ci fa un gran bene che i piani della nostra vita vengano rettificati?

Colui che non vede altro che se stesso, che cerca la propria felicità, che persegue i suoi scopi personali, che vuole concretizzarli a qualunque prezzo, costui non troverà quello che cerca così disperatamente. Lungi dal realizzarsi, egli si perderà. Ma colui che impara, durante tutta la sua vita, a non girare tenacemente intorno alla propria felicità, ma al contrario a dimenticarsi per potersi offrire generosamente, se stesso e le sue proprie facoltà, se stesso e il proprio tempo, costui troverà la vita, per quanto strano ciò possa sembrare. Alla fine, potrà dire: sì, la mia vita è stata buona!

Gesù in persona ha vissuto così. Egli si è chiesto: Di cosa hanno bisogno gli altri? In che cosa posso rendermi utile? È andato appunto verso i malati, gli handicappati, gli emarginati. È stato attento e sensibile alla loro miseria. Non si è sottratto alla sofferenza quando gli si è imposta. **Anche se è stato nelle lacrime e nella paura, Gesù ha acconsentito al proprio dolore.** Ha accettato e portato la sua croce fino in fondo. Tutto questo lo ha fatto con questa fiducia profonda: Dio solo può veramente dare alla nostra vita il suo compimento.

● **Non la pace ma una spada.**

Quest'annuncio così categorico potrebbe sembrare, a prima vista, duro e contraddittorio. Gesù afferma: *"Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada".* **La pace di cui parla Gesù è sicuramente quella falsa quiete che gli uomini costruiscono sull'ignavia e sulla passiva rassegnazione alla mediocrità. L'avvento del regno implica una radicale trasformazione nella mentalità degli uomini,** implica l'affermazione del primato assoluto di Dio e il superamento di tutti gli ostacoli che ad esso si frappongono. **Questo è il prezzo della pace vera: il dono di Dio agli uomini come frutto della redenzione.** La presenza di Gesù, i segni che egli pone, la sua parola, tutta la sua missione segnano uno sconvolgimento reale nelle coscienze degli uomini. *"La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore".* Ecco come l'autore della lettera agli Ebrei ci offre la chiave di lettura della spada, ecco ancora la causa della libera adesione a Dio o il rifiuto con tutte **la inevitabili lotte e divisioni** che ne seguono. All'interno delle famiglie sono nate divisioni e lotte di ogni genere a causa del Vangelo. Sono quelle persecuzioni sicuramente meno eclatanti, ma non meno violente; sono maturate fra le mura domestiche e hanno scardinato quei legami che ostacolavano il primato di Dio e l'affermazione delle sue verità. Per questo in un'altra parte del Vangelo Gesù diceva ai suoi: *"Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo".* È evidente che Gesù non ci comanda di odiare i nostri cari, non intende minimamente contraddire il comandamento di onorare il padre e la madre, ma vuole

ribadire ancora una volta che nulla dobbiamo anteporre al suo amore. "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me". **L'accoglienza che egli chiede del suo messaggio non ammette compromessi**, arriva anzi ad identificarsi con i suoi discepoli e ritiene fatto a se ogni gesto di solidarietà che viene offerto loro: "chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

6) Per un confronto personale

Perdere la vita per guadagnare la vita. Hai avuto qualche esperienza di sentirti ricompensato/a per un atto di donazione o di gratuità agli altri?

Chi riceve voi, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Fermati e pensa ciò che Gesù dice qui: lui e Dio stesso si identificano con te.

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio.

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».*

Martedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Isaia 7, 1 - 9****Matteo 11, 20 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 7, 1 - 9

Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfrain». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfrain e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.

Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfrain è Samara e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfrain cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi».

3) Commento ⁵ su Isaia 7, 1 - 9**• Fedeltà alla Parola.**

Dinanzi alla minaccia di una invasione dei vicini, Acaz, re di Giuda, è preso dallo sgomento e dalla paura. Dio invia il suo profeta Isaia a rivelargli l'inefficace macchinazione dei nemici.

Gerusalemme non sarà presa, anzi viene annunciato che Efrain, che sta marciando con gli alleati contro Giuda, presto cesserà di essere popolo. **Il profeta chiede la fede nei progetti di Dio senza la quale il suo annuncio diventerà senza effetto.** Anche Gesù nel brano evangelico chiede fede alle città e villaggi dove ha compiuto un maggior numero di miracoli e di guarigioni meravigliose. La durezza di cuore degli abitanti li rende responsabili dinanzi alla parola di Dio risuonata ai loro orecchi non per la voce di un profeta ma del Profeta, il Signore Gesù. Dinanzi a tante opere portentose anche le città pagane di Tiro e Sidone si sarebbero convertite e invece Cafarnaò è come altre località, rimangono nella loro incredulità. La parola del Signore parla oggi a noi che viviamo nel cuore della cristianità e forse non riusciamo a far trasparire nella vita quella ricchezza spirituale che il battesimo ci ha donato e forse abbiamo quasi a noia tanti doni di grazia. E' certo questo, che quando vediamo un neoconvertito vivere nel suo fervore tutta la profondità della vita cristiana, ne sentiamo quasi invidia e fastidio. E' il caso di **San Paolo che veniva guardato con sospetto e deve assaporare la diffidenza da parte dei fratelli che dubitavano della sua conversione.** Chiediamo al Signore un animo grande e generoso, capace di accogliere il dono di Dio, ma anche la conversione di quanti vivono ai margini della Chiesa perché si faccia festa per loro in cielo ma anche in terra.

• Se non credete non avrete stabilità. - Come vivere questa Parola?

Ce lo dice il Signore per mezzo del profeta Isaia. **E' un detto incisivo e forte.** Chiede di trovare ascolto nel cuore e di convertire la nostra vita: di renderla coerente, salda come la casa costruita

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sulla roccia di cui parla Gesù nella piccola parabola importantissima che conclude il discorso della montagna. **La stabilità, cioè l'aver una certezza su cui poggiare il cuore e la vita non sta nel fidarci di mezzi umani assolutizzati:** la ricchezza, il potere, una dialettica persuasiva, capacità organizzative, diplomatiche o altro. **Quello che conta è appoggiarci sul Signore.** Progetteremo, organizzeremo quello che dobbiamo fare e cercheremo di farlo col meglio delle nostre capacità. Però **agiremo convinti che quel "meglio" ci viene da Lui;** inoltre non agiremo, non vivremo mai nessuna esperienza esistenziale da soli, ma insieme con Lui, trovando in Lui la stabilità dei nostri pensieri, aspirazioni, sentimenti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteneremo ad assimilare a livelli profondi questa sentenza divina. Abbiamo davvero una fede su cui appoggiarci col pensiero, con le scelte operative, con tutto quello che chiediamo a Te, Signore, di essere? Oppure il nostro credere è così debole che non dà stabilità né serenità di sorta alle nostre giornate? Accresci, Signore, la nostra Fede!

Ecco la voce di un mistico del XX secolo Augustin Guillerand ; *La fede vede in tutto – uomini cose avvenimenti – ciò che Dio stesso vede. Essa lo vede nel suo stesso Spirito d'Amore che le è comunicato. Essa non vede altro che questo Amore che in tutte le cose si dona: "Deus caritas".*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24

• **Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite. - Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo, quando parla dei miracoli, Gesù spesso li indica con il nome di "segni". Dio non interviene mai per fare spettacolo, ma sempre e solo per salvare. **I prodigi che opera sono finalizzati a sostenere la fede.** Questo vale per i miracoli riportati dal vangelo e per quelli a cui purtroppo abbiamo fatto l'abitudine, perché sono sotto i nostri occhi tutti i giorni. Dal miracolo di un fiore che germoglia da un piccolo seme magari spaccando la durezza dell'asfalto, alla goccia di rugiada che riflette i raggi del sole, al bimbo che si apre alla vita... **Prodigi iscritti nel codice della natura ma che parlano inequivocabilmente di un Altro che è bellezza, ordine, potenza, ma che soprattutto è AMORE. Ci sono poi i miracoli della grazia: i sacramenti** che operano in noi fino ad elevarci alla sfera del divino e a cui tante volte ci si accosta con eccessiva disinvoltura, per abitudine. Basta pensare al prodigio dell'Eucaristia, a quel Pane che ora possiamo stringere tra le mani e che è il Figlio di Dio, Dio stesso così annientato per me, per amore. Ci sarebbe da tremare di trepidazione di gioia di santo timore. E invece ci si accosta così distrattamente con una buona dose di superficialità. Il rimprovero rivolto da Gesù ai suoi ascoltatori di allora non ha perso la sua ragion d'essere per noi cristiani del XXI secolo. **Ai Giudei di allora Gesù rimproverava il fatto di sentirsi al sicuro perché erano "figli di Abramo". A noi, oggi, dovrebbe forse rimproverare di sentirci a posto perché, in una società cristianizzata, in fondo noi siamo "credenti", cioè sacramentalizzati.** E dimentichiamo che **il sacramento non ci esime dal dovere di una conversione continua,** perché mai saremo pienamente ciò che dobbiamo essere **"perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli".**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi diversi la realtà naturale e soprannaturale in cui viviamo, per "leggervi" l'appello del Padre.

Donaci, Signore sguardo contemplativo, capace di stupirsi e di esultare dinanzi ai prodigi del tuo amore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un santo dei primi secoli S. Agostino : *E' certamente un maggiore miracolo il governare tutto il mondo, che saziare cinquemila uomini con cinque pani; e, tuttavia, nessuno se ne stupisce, mentre gli uomini si meravigliano di fronte al miracolo dei pani, non perché si tratta di una cosa maggiore dell'altra, ma perché è rara. Questo fatto colpisce i nostri sensi e ci obbliga a elevare la mente; questo prodigio, compiuto sotto i nostri occhi, ci spinge a sforzare l'intelletto, in modo da ammirare, attraverso le opere visibili, Dio invisibile, e in modo da desiderare, dopo esserci innalzati alla fede ed esserci per mezzo di essa purificati, di riuscire a vedere Dio, la cui natura invisibile abbiamo conosciuto attraverso le opere visibili.*

• **Il rimprovero di Gesù consta di due immagini che egli mette in parallelo. Prima le due città della Galilea, Corazin** (i Vangeli non dicono nulla di preciso sul miracolo che vi si sarebbe prodotto) **e Betsaida** (Gesù vi guarisce il cieco: Mc 8,22-26 ed è di là che vengono gli apostoli Filippo, Andrea e Simone), **sono paragonate a due città empie: Tiro e Sidone. Poi Cafarnao** (che fu a lungo teatro delle attività di Gesù) **è paragonata a Sodoma**, città distrutta da Dio (Gen 18,16-19,29) a causa dell'immoralità dei suoi abitanti.

In queste due immagini Gesù sottolinea l'opposizione: in realtà le città che hanno una reputazione particolarmente cattiva non sono così corrotte come quelle che non accettano il suo insegnamento e rifiutano di credere in lui nonostante i molti miracoli. Gesù è deluso perché gli abitanti di queste città non vogliono riconoscere le manifestazioni della sua potenza come segni voluti da Dio, né come la conferma della sua onnipotenza e della sua missione. Essi non vogliono semplicemente credere che Gesù sia il Messia promesso, il Salvatore definitivo degli uomini. Poiché essi gli rifiutano la loro fiducia, nel giorno del giudizio saranno in una posizione ben peggiore di quella degli empi. Ciò significa che, quando si manifesterà il regno di Dio, alla fine dei tempi, la mancanza di fede di quelle persone che sono state testimoni della potenza di Gesù meriterà loro una condanna peggiore.

Dunque, tutti gli uomini che possono vedere in Gesù la realtà di Dio, ma non gli danno piena fiducia, nel giudizio vendicatore egli li condannerà. Se non si mettono a profitto i tempi della decisione giusta, non si sarà membri del popolo di Dio alla fine dei tempi.

• **I "guai" del rifiuto.**

I "guai" nello stile e nel linguaggio evangelico si contrappongono alle beatitudini. Indicano il sopraggiungere di un male imminente colpevolmente meritato. **Oggi Gesù lancia i suoi rimproveri** e preannuncia guai a quelle città **"nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli". La sua predicazione, accompagnata da segni e miracoli, avrebbe dovuto indurre a conversione gli abitanti di quelle città, invece, non solo non si erano convertiti, ma avevano rifiutato la stessa persona di Cristo.** Il Signore tracciava così la triste storia di tutti i rifiuti umani perpetrati nel corso dei secoli dagli amati e prediletti del Signore. A nulle erano valse le reiterate promesse di salvezza, erano cadute nel vuoto o in terreno arido le parole dei profeti, più volte avevano infranto i reiterati patti di alleanza, avevano volto lo sguardo a dei stranieri e, al posto del Dio altissimo che voleva regnare nel suo popolo, si erano costruito un idolo d'oro. **Emerge dalle parole di Cristo l'angoscia e la tristezza infinita per un amore gratuito, colpevolmente rifiutato.** Viene tracciata così, in modo emblematico, la storia ininterrotta di tutti coloro che infrangono un patto di amore, rifiutano gli interventi salvifici di Dio, chiudono gli occhi alle sue testimonianze, non accolgono le grazie e i favori divini. **È la storia dell'assurda presunzione umana, che prima ci induce al peccato e poi ci fa rinnegare la salvezza.** Solo Dio conosce il dolore che da tale rinnegamento deriva; noi sperimentiamo talvolta l'amara delusione di veder rifiutato un soccorso, che ritenevamo urgente e salutare per il nostro prossimo, non riusciamo però a comprendere quanta amarezza ingenera in Colui che ci esprime un amore infinito e gratuito.

I santi esprimevano un sacro timore al solo pensiero che il Signore passasse bussando alla porta della loro anima e non trovasse ascolto e accoglienza: *"Ho paura del Signore che passa".* È loro convinzione che egli sta alla porta della nostra anima e bussa per chiedere di entrare e prendervi dimora. È determinante accorgersi di lui, farlo entrare come si addice al nostro re e signore. Dovremmo tremare di spavento al solo pensiero di poter scandire un diniego, di far sentire il nostro "no" al Signore. È la presunzione a guidarci nei nostri percorsi assordanti, sono le cose del mondo a distoglierci dai valori del cielo, gli abbagli delle false chimere ci oscurano la visione di Dio e non ci consentono di "vedere". Occorre recuperare, con l'aiuto di Dio, i sensi

dell'anima; occorre elevare mente e cuore verso le cose di Dio per accorgerci di lui e non lasciarlo passare invano.

6) Per un confronto personale

Come mi pongo dinanzi alla Buona Novella di Gesù: come Giovanni Battista, come la gente interessata, come i dottori, come i farisei o come la gente piccola e povera?

La mia città, il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betzaida?

7) Preghiera finale : Salmo 47

Dio ha fondato la sua città per sempre.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.*

*Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.
Essi hanno visto:
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.*

*Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
simile al vento orientale,
che squarcia le navi di Tarsis.*

Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Isaia 10,5-7.13-16****Matteo 11, 25 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 10,5-7.13-16

Così dice il Signore: Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno!

Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.

Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.

Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono.

La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli.

Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra.

Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio».

Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco.

3) Commento ⁷ su Isaia 10,5-7.13-16**• Dio aborrisce un animo cattivo.**

Il popolo di Israele si è allontanato da Dio. Egli si serve dell'Assiria per punire il suo popolo.

Ma questa nazione si leva in superbia quasi che fosse solo per la sua forza che potesse eseguire la spedizione punitiva. Inoltre alla superbia aggiunge anche la crudeltà e la volontà di sterminio.

Dio non approva questi sentimenti e ***fa predire dal profeta una punizione disastrosa***, la peste che falcerà la vita del fior fiore delle sue milizie. La Parola di Dio ci spinge a fare la nostra riflessione. La sua validità è perenne. Non potrebbe essere questo passo un avviso per chi ha potere e responsabilità di guida?

Se il potere viene da Dio, questo va esercitato non tanto come affermazione personale con tutte le deviazioni che le passioni umane possono suggerire, ma in spirito di servizio:

Chi avrà bene amministrato merita lode. Comprendere queste verità e orientare secondo il loro dettame la nostra vita è molto difficile. E' grazia del Signore che va impetrata con la preghiera e con il desiderio grande di penetrare nei segreti di Dio.

Secondo la parola del vangelo questa comprensione esige la rinunciare alla alterigia per farci piccoli non solo dinanzi agli altri ma anche nel nostro cuore. Allora ci troveremo nel numero di quanti, potrebbero essere illuminati dal Signore e entrare nella conoscenza del suo mistero, che si svela ai piccoli. Voglia il Signore mantenere ogni uomo nella verità della propria piccolezza per meritare la rivelazione delle realtà grandi. Viene così anticipato quello che ci sarà riservato in cielo dove né occhio vide, né orecchio udì, né mente mai può immaginare quello che Dio tiene preparato per chi lo ama!

Allo stesso modo, Dio ci invita a non fidarci della nostra forza, ma a fidarci del Signore, che è il nostro salvatore. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato. La nostra vita è un dono del Signore, e noi siamo chiamati a vivere in modo che questo dono non sia sprecato.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Può forse vantarsi la scure con chi taglia per suo mezzo o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? - Come vivere questa Parola?**

Il brano del profeta Isaia ci rende avvisati di quello che è, nel progetto di Dio, il significato della grande potenza di un popolo. Egli se ne serve. Che cosa può esulare dal suo piano che, sempre, è volontà di salvezza per l'uomo? Sappiamo però **quanto Israele abbia voluto gettarsi a capofitto su strade non consone a questa volontà del Signore: strade di presunzione, di empietà e idolatria. Ed ecco che Dio agisce nella storia del suo popolo con quella "medicina amara" che è la punizione.** Sempre – sia ben chiaro – perché il popolo rinsavisca, si apra a ravvedimento e conversione. Ecco, questo intervento punitivo, è avvenuto ora attraverso la **potenza conquistatrice della Siria. Ma "verga della mia collera", "bastone della mia ira", aveva chiamato Dio questo nemico che si era lanciato a prendere il suo popolo.** Ma poi questo stesso castigatore montò in superbia: come se tutto fosse avvenuto e avvenisse dentro un pronao assolutamente suo, secondo una sfrenata prepotenza. E' qui che il profeta invita a meditare. Come sarebbe follia che una scure o una sega, strumenti dell'artigiano, pretendessero di dettare legge a chi li usa, così è incredibile stoltezza pretendere di uscire dal disegno di Dio realizzando in totale autonomia un proprio progetto esistenziale. L'orgoglio è cieca presunzione. E il presuntuoso, colui che si dimentica di chi lo ha fatto e lo educa a salvezza, va in rovina.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo a meditare. Anche noi, coi doni d'intelligenza e sensibilità, forse di cultura o forse di capacità pratica, siamo uno strumento di Dio che vuole mettere un ordine nuovo, un ordine di giustizia, di pace e d'amore nel mondo. Ma a volte la dimenticanza di Lui, nella foga delle cose da progettare e da realizzare, ci porta su strade sbagliate. Oggi e nelle giornate più quiete delle nostre ferie ci riconsegneremo al Signore con grande fede e fiducia.

Gesù, Tu hai voluto rivelarti ai piccoli perché si abbandonano pienamente a Te, crea in noi un cuore libero da presunzione, un cuore semplice da bambino del regno che si lascia amare e usare pienamente da "Te per i tuoi progetti.

Ecco la voce di un grande Papa San Gregorio Magno : *Se non ascoltate Dio nella sua umiltà sarete costretti ad ascoltarlo nella sua potenza e severità.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

• **Nella sua azione di grazie, Gesù si rivolge direttamente a suo Padre,** in un modo diverso che nel "Padre Nostro". **Egli parla al tempo stesso al Signore della creazione e dell'universo poiché, alla fin fine, è lui che tiene nelle sue mani i destini del mondo.** Egli gli ha offerto Gesù come Messia e Salvatore, portatore di salvezza, e gli ha dato l'onnipotenza, in cielo e in terra.

"Tutto questo", cioè il segreto del suo piano, egli l'ha nascosto ad alcuni e rivelato ad altri. Contro ogni aspettativa, non sono né "i saggi né i sapienti" - teologi e specialisti della Bibbia, professori che pensano di avere il privilegio della verità - ad essere gli uomini di fiducia di Dio. **Il Padre sceglie anche delle persone insignificanti, i "piccoli" che si riuniscono intorno a Gesù.** Sono loro, liberi dal peso degli insegnamenti umani, che egli reputa capaci di mettere a frutto le parole e le azioni di Gesù, messaggi di liberazione per la propria vita. È da loro che egli si aspetta che riconoscano l'identità più segreta di Gesù per testimoniare la sua appartenenza a Dio. Non solo un tempo, ma ancora oggi.

• **L'acume dei "piccoli".**

Tra i vari criteri di valutazione che noi, esseri umani, usiamo per stabilire le nostre gerarchie di grandezza, occupa un posto di onore la scienza e la sapienza di cui ci siamo dotati e che facciamo emergere con i vari titoli. Tutto ciò viene spesso vissuto, non solo come personale

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

arricchimento culturale, ma in modo più o meno consapevole, lo usiamo come motivo di prestigio e perfino come strumento di dominio sugli altri che riteniamo inferiori e meno dotati di noi. Sappiamo e dovremmo sapere i limiti delle scienze umane, non solo in relazione a tutto lo scibile umano, ma ancor più quando ci confrontiamo con **la vera sapienza, quella che ci orienta verso il trascendente e l'infinito**. In questa prospettiva ci è meglio consentito di scorgere i limiti angusti dello scibile umano e gli spazi che restano inesplorati e persino inaccessibili alla nostra mente. Così comprendiamo l'intensità e il valore della preghiera che oggi il Signore rivolge al Padre per noi: *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"*. **Le cose nascoste di cui ci parla Gesù, sono i misteri del regno, riguardano la sua persona umano - divina, riguardano il suo messaggio di salvezza, il valore recondito dei suoi segni e prodigi**, valori e verità queste che non possono essere compresi con la fioca luce della ragione umana, ma richiedono quella "piccolezza" interiore del nostro spirito che ci rende umili per essere accoglienti con la luce che Dio stesso ci dona. **È una grande lezione di umiltà quella che Cristo ci vuole impartire: il ritorno a Dio implica innanzi tutto il riconoscere il nostro misero stato di poveri peccatori**, troppo distanti e oscurati dal male per poterlo vedere, troppo assordati dal fragore delle nostre presunzioni per poterlo sentire. Tornare come bambini significa per noi una interiore rinascita, un recupero della semplicità e dell'umiltà del cuore, vuol dire recuperare la vista e l'udito dell'anima per risollevarci e tornare guardare in alto. È opera dello Spirito la nostra rinascita, è quell'amore infinito e gratuito a rivelarci le verità e lo splendore di Dio e la persona del Figlio suo Gesù Cristo.

• **Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. - Come vivere questa Parola?**

Viviamo in una società in cui sembra che al potere della scienza ben poco sia precluso. Inoltre questa stessa nostra società è una specie di grande ipermercato dove, con l'onnipotenza del denaro, si viene a capo di tutto. Eppure **ciò che conta per il cuore dell'uomo resta precluso proprio specialmente a quanti "credono" di potere e possedere tutto**. C'è invece un segreto che è di ordine spirituale, direi mistico. Nel senso che **ci introduce al MISTERO più profondo e vitale**, ed è espresso nelle parole riportate sopra. Gesù è venuto tra noi dall'intimo del Padre. E' venuto a esprimere il suo amore attraverso un evento che non la mente ma una fede colma di amore può cogliere: la sua Morte-Risurrezione. **C'è poi una circolarità di amore tra Padre e Figlio che è anche circolarità di rivelazione: un silenzio colmo di conoscenza amorosa**. Non le chiacchiere, non gli elucubrati pensieri del raziocinio, non la presunzione di qualsiasi potere e sforzo personale. Non tutto questo c'introduce in questa misteriosa conoscenza. *"Venite a me voi che siete stanchi e oppressi"* dice Gesù. **La stanchezza del proprio niente e impotenza, l'oppressione di un mondo che non è a misura della nostra sete d'infinito vengono vinte da Lui**. *"Io vi ristorerò"*. Infatti proprio in chi, piccolo povero e inadeguato, si disseta in Gesù, sgorga un'acqua che è lo Spirito Santo (cf Gv 11,14), capace di colmarlo di pace, di ristorarlo nelle energie più profonde che vengono dal Padre della vita.

A questo mistero ci apriremo oggi, nella nostra pausa contemplativa, con un movimento semplice e nello stesso tempo profondo di Fede.

Rivelaci l'Amore del Padre, Gesù! Perché noi possiamo conoscere Te e farti conoscere a quanti avviciniamo, con la nostra vita pervasa di amore.

Ecco la voce del Vaticano II (Dei Verbum) : *La profonda verità su Dio risplende a noi nel Cristo, il quale è il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione.*

6) Per un confronto personale

La tua preghiera sente il bisogno di esprimere tutta la gratitudine al Padre per i doni con cui cola la tua vita?

Ti capita di confessare pubblicamente di esaltare il Signore a motivo delle opere meravigliose che compie nel mondo. Nella chiesa, nella tua vita?

Nella tua ricerca di Dio fai affidamento sulla tua sapienza e intelligenza o ti lasci guidare dalla sapienza di Dio?

Che attenzione poni al tuo rapporto con Gesù?

Ascolti la sua Parola?

Assumi i suoi sentimenti per scoprire la sua fisionomia di Figlio del Padre celeste?

7) Preghiera finale : Salmo 93

Il Signore non respinge il suo popolo.

*Calpestano il tuo popolo, Signore,
opprimono la tua eredità.
Uccidono la vedova e il forestiero,
massacrano gli orfani.*

*Dicono: «Il Signore non vede,
il Dio di Giacobbe non intende».
Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi?*

*Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?
Colui che castiga le genti, forse non punisce,
lui che insegna all'uomo il sapere?*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

Giovedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Isaia 26,7-9.12.16-19

Matteo 11, 28 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 26,7-9.12.16-19

Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno!

Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.

3) Commento ⁹ su Isaia 26,7-9.12.16-19

• **Il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. - Come vivere questa Parola?**

Queste espressioni sono nel contesto di una pagina di Isaia in cui cogliamo sia tutta la fatica di un mondo in travaglio, sia l'orizzonte della novità di Dio. Essa è imprevedibile nel suo affacciarsi alla storia; **il credere è sapere con certezza che verrà a rassicurarci, a colmarci di quell'Amore che è la nostra profonda e sofferta sete esistenziale.** Così anche nei periodi difficili il "gridare a Dio nella prova che è la sua correzione" ci consente di sperimentare come, in fin dei conti, **sia il Signore stesso a rendere piano il nostro del cammino.** Nel senso che proprio in forza di quella sua Parola che ci illumina e ci sostiene, cresce in noi quella virtù teologale che è segreto di serenità e pace: "Signore, noi speriamo in te". **E questa speranza nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia, ravviva in noi la "memoria Dei", il ricordo di Dio e la benedetta potenza del suo nome, lungo lo scorrere dei giorni. Qui è serenità e sicurezza.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, facciamo il punto interiormente: Siamo "sulla via dei tuoi giudizi", Signore? Ossia siamo veramente nella tua volontà? Per esserlo sempre di più, ma dentro una forte speranza e serenità grande, chiediamo che il nostro cuore di continuo si ricordi di Te. Sei Tu a sostenerci, Tu che ci abiti, sei Tu che ci aiuti a ritmare spesso il tuo nome nelle nostre occupazioni perché la nostra vita irradi gioia e speranza.

Ecco la voce di un eremita del XIX secolo Charles de Foucauld : *Abbiate fiducia che Dio vi darà il destino migliore per la sua gloria, il migliore per la vostra anima, il migliore per la persona degli altri, poiché voi non domandate altro che questo, poiché tutto ciò che egli vuole voi lo volete, pienamente e senza riserve.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **Imparate da me!**

La liturgia della parola oggi ci si presenta come un grande respiro di speranza e di fiducia nel Signore. **Meravigliosa è la preghiera di Isaia che esprime in modo mirabile il suo anelito verso il Signore da cui attende la salvezza anche se nella vita la sofferenza è stata compagna inseparabile**, paragonabile a quella di una donna nelle doglie del parto. Purtroppo, **lontano da Dio, anziché dare vita a qualche cosa di nuovo, si genera solo vento perché manca il suggello del Signore. Ma la speranza domina su tutto e quindi il profeta afferma con decisione che per virtù dell'Altissimo di nuovo vivranno i tuoi i morti e risorgeranno i cadaveri**. Il salmo responsoriale riafferma quanto il profeta annunciava: una ricostruzione del popolo d'Israele per virtù del suo Dio a cui renderanno gloria tutti i re e i popoli della terra: Annuncio meraviglioso che si verifica nella Chiesa del Signore, aperta a tutte le nazioni. Quasi a completare questo quadro di speranza per la affaticata umanità, in balia di sofferenze personali, familiari, nazionali e mondiali risuona l'invito del Signore Gesù che apre a tutti, in particolare a chi sente maggiormente il peso della via, il suo Cuore. **Venite a me!** A volte forse si ha paura di andare al Signore temendo che Egli ci chieda troppo... eppure egli afferma che il suo giogo è dolce e leggero. Possiamo gustare questa gioia rispondendo all'invito di andare a Lui, nelle nostre angosce, sia nell'Eucaristia, presente nelle nostre chiese, sia ascoltando o leggendo la parola del Signore che diventa come rugiada luminosa e quindi capace di darci ristoro e sostegno nel faticoso cammino quotidiano.

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 11, 28 - 30**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 11, 28 - 30**

- Nel suo Vangelo san Matteo riporta una parola che rivela come Gesù intende la sua missione specifica, a chi si indirizza il suo messaggio e come questo trasforma la vita.

Gesù non si rivolge agli uomini che sono sicuri di se stessi, che pensano di conoscere Dio e la sua volontà, e che si credono chiamati e autorizzati ad imporre agli altri le regole di una vita che piace a Dio. Gesù fa appello ai molti uomini che sono diventati "schiavi" e gemono sotto gli ordini e i comandamenti di questo mondo. La testa piegata e gli occhi bassi, essi camminano sotto il giogo che hanno loro imposto i dottori. Passo dopo passo, coscienti della propria limitatezza, nella timida speranza che Dio abbia pietà di loro.

L'immagine del "giogo leggero", che non schiaccia gli uomini, rappresenta le direttive di vita che dà Gesù, e che si oppongono a quelle degli antichi dottori (ma non alla Bibbia dell'Antico Testamento).

Gesù conosce il Padre come nessun altro. Sa come il Padre vuole che siano gli uomini. **La vita di colui che impara da lui - che è mite e umile di cuore - cambia dal di dentro: egli trova riposo e sollievo.**

- **Il ristoro per le nostre anime.**

Fatica e oppressione ci accompagnano inevitabilmente per quel lento ed inarrestabile accumulo di pesi che quotidianamente si posano sulle nostre spalle e gravano sul nostro spirito. È la fatica del nostro ritorno a Dio da cui ci eravamo allontanati, è la fatica del deserto e degli aneliti inappagati. **Soffriamo sete e fame e l'inedia genera stanchezza.** L'orientamento ci risulta difficile e siamo soggetti a smarrimenti che rendono tortuose le nostre strade e sempre troppo lontana la meta da raggiungere. Che tristezza vagare senza meta, anelare ad essa e non poterla raggiungere! La nostalgia della casa paterna mai ci abbandona, la fame e la sete ci ricordano il cibo abbondante di cui godevamo un tempo, ora però tutto ci risulta difficile e faticoso. Non ci sfugge il pensiero che stiamo tutti, con pesi più o meno grandi, scalando il nostro personale calvario. Così ci coglie e ci descrive Cristo in questo nostro tempo e per questo ci rivolge un fraterno invito: **"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". Il primo**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

gesto che egli ci chiede è quello di "andare" da lui; vuol dirci che egli è la "via" sicura, l'orientamento che non sapevamo trovare da soli, l'approdo a cui tendevamo senza poterlo raggiungere. Ritrovare la strada dopo vari smarrimenti è sicuramente motivo di grande gioia, è il primo ristoro di cui vuol farci godere. **Accettare la guida dopo aver vagato in solitudine smarrendoci è un segno di vera umiltà, ma anche il presupposto per ulteriori progressi.** Ci mettiamo così alla scuola di Cristo per imparare ad essere come lui miti ed umili di cuore. **Mitezza ed umiltà sembrerebbero secondo i nostri calcoli, limiti e non motivi di forza. In realtà sono le virtù che fanno spazio a Dio e ci consentono di sentire dentro la misteriosa forza, che rende leggeri i nostri pesi e soave il giogo.** Riusciamo solo così a convincerci che quanto il Signore ci chiede e ci indica amorevolmente con i suoi precetti ci risulteranno leggeri e soavi nella misura in cui ci siamo convinti che sono gli strumenti indispensabili per continuare il nostro cammino speditamente verso la meta e la via sicura per raggiungerla. Attenzione a non preferire stoltamente i nostri sentieri tortuosi e privarci della santa energia divina; ci ritroveremmo fuori strada e stremati sotto i nostri pesi diventati insopportabili.

• **«Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro».** - Mt.11,28 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha elevato un inno di lode al Padre perché ha nascosto le cose che riguardano il Regno di Dio ai superbi che presumano di essere sapienti mentre in realtà sono stolti. Le meraviglie del regno di Dio, Gesù le ha rivelate ai piccoli.

Certo, la sua strada è verità, impegno di bontà e bellezza: una vita consegnata a Dio sintesi - compendio di ogni vero bene.

Non è facile essere dalla sua parte, perché **il tenere a freno cattivi desideri di ciò che è male, diventa simile a un giogo e il portare il fardello del volere bene a tutti diventa un peso.**

Eppure, **siccome la richiesta e l'adempimento di queste cose è Amore, quel giogo è dolce e quello peso è leggero.**

C'è una lunga premessa, un invito intriso di speranza teologale e di tenerezza: "Venite a me".

E gl'invitati - guarda caso - non sono i satolli che non si curano di chi muore di fame né degli "affaticati" e "oppressi" dentro una vita che non è per nessuno all'insegna della facilità.

Signore, quel "Venite" così caldo di amore umano - divino, Tu lo rivolgi anche a noi. Dacci di accoglierlo con un cuore dilatato nella fede, che diventa serenità di giorni vissuti in Te e con Te.

Ecco la voce di Papa Francesco (Santa Messa con i giovani - Omelia del Santo Padre - Cattedrale di Saint Mary - (Yangon) - giovedì, 30 novembre 2017) : **"Siete pronti a recare il lieto annuncio ai fratelli e alle sorelle che soffrono e hanno bisogno delle vostre preghiere e della vostra solidarietà, ma anche della vostra passione per i diritti umani, per la giustizia e per la crescita di quello che Gesù dona: amore e pace".**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?

Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera : Salmo 101

Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

Tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione.

Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere.

Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».

Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Isaia 38,1-6.21-22.7-8****Matteo 12, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 38,1-6.21-22.7-8

In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.

Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va’ e riferisci a Ezechia: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d’Assiria; proteggerò questa città”».

Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l’ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull’orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 38,1-6.21-22.7-8**• L’architettura letteraria di Is 38.**

Il racconto della guarigione di Ezechia è articolato chiaramente in due parti (vv. 1-8 + 21-22; vv. 9-20), marcate anche dall’uso della prosa e della poesia. Il v. 1 funge da introduzione, presentando i protagonisti e la nota cronologica redazionale: **una grave malattia colpisce il re e questo avviene «in quei giorni», cioè durante l’assedio di Gerusalemme da parte di Sennacherib**. La situazione politica di minaccia e di urgenza è resa ancora più grave dall’infermità di Ezechia che acquista uno spessore diplomatico. In questo frangente, **Isaia preannuncia al re la sua morte con un oracolo secco, privo di motivazioni** (v. 1b). **Ezechia reagisce con la preghiera e il pianto** (vv. 2-3) e il Signore lo esaudisce, ordinando a Isaia di proferire un contro-oracolo (vv. 4-8a). Dio prolungherà la vita del re (v. 5) e proteggerà Gerusalemme dalla mano degli Assiri (v. 6). Il v. 6 è redazionale e rafforza il collegamento tra la malattia di Ezechia e il destino della città che è al centro dei cc. 36-37. La promessa di guarigione è accompagnata da un segno (vv. 7-8a) di cui si riporta il compimento (v. 8b).

Al v. 9 una frase di collegamento introduce **la seconda parte del capitolo che contiene un salmo di ringraziamento pronunciato da Ezechia** (vv. 9-20). I versetti conclusivi (21-22) riprendono il filo narrativo, interrotto al v. 8: Isaia ordina di applicare un impiastro di fichi sulla ferita del re per agevolarne la guarigione; poi Ezechia chiede un segno che possa confermare la sua prossima visita al tempio (v. 22). Questo versetto sembra del tutto strano perché non ci sono antecedenti nella narrazione che appoggino tale richiesta, e non è usuale che un capitolo termini con una domanda a cui non viene data risposta. L’interpolazione si può spiegare a partire dall’espressione bêt Jhwh che lega 38,20.22 e dal confronto con 2 Re 20,8 in cui la battuta ha una collocazione molto più coerente. (3)

¹¹ www.dimensionesperanza.it

• **La malattia e la preghiera.**

Ezechia è malato a morte e l'oracolo che il profeta Isaia gli riferisce per ordine del Signore non lascia alcuno spiraglio di speranza: «Tu morirai e non vivrai» (38,1). **Quando un re muore, solitamente si verifica un periodo di instabilità politica:** la successione può rivelarsi problematica, si moltiplicano gli intrighi di corte, i nemici approfittano della debolezza interna. Per questo **Isaia ordina ad Ezechia di impartire disposizioni per provvedere alla successione al trono. Il re reagisce all'oracolo profetico con un gesto di rifiuto:** volta «la faccia verso la parete» (v. 2), **non si rassegna e comincia a pregare.** Per la connessione veterotestamentaria tra malattia e peccato (Sal 32,5), ci si attenderebbe da parte di Ezechia una preghiera di penitenza; il re, invece, implora il Signore, appellandosi alla propria condotta irreprensibile. L'affermazione di innocenza (Sal 7; 17; 26), tipica dei lamenti, costituisce un motivo valido per indurre la divinità ad esaudire la preghiera. Ezechia afferma di aver camminato davanti al Signore «con fedeltà (*be'emet*) e con cuore sincero (*belēb šālēm*)» (v. 3). 'emet indica la stabilità nella relazione con Dio, mentre l'espressione *lēb šālēm* «cuore perfetto, integro, indiviso» appartiene alle qualità regali apprezzate nella storiografia deuteronomistica e nei libri delle Cronache (4) e designa un atteggiamento religioso irreprensibile dal punto di vista culturale e conforme alle norme. **La preghiera di Ezechia è rafforzata un grande pianto, espediente che serve a muovere il cuore della divinità** (6,9-10).

• **Il segno.**

La risposta del Signore è rapida (5) e viene introdotta al v. 4 con la formula dell'evento della parola a cui segue la formula di invio: **Isaia deve tornare e annunciare a Ezechia un oracolo di guarigione.** Al v. 4 l'appellativo «Dio di Davide tuo padre» attira l'attenzione. Si tratta di un titolo raro che compare solo in 2 Cr 21,12 e 34,3: l'intervento salvifico del Signore si radica in ultima istanza nella fedeltà alle promesse fatte a Davide che è presentato come modello di regalità e garante della continuità dinastica. Per questo **Dio decide di aggiungere 15 anni alla vita di Ezechia, discendente di Davide, e di salvare Gerusalemme dalla mano degli Assiri** (cf Is 37,35). Ma il testo sottolinea che un altro contratto: **Dio esaudisce l'orante non per la sua condotta ineccepibile, ma per il fatto di aver pregato e pianto: chi prega, riconosce la propria impotenza, si affida con umiltà e questo gesto di consegna è importante agli occhi di Dio.** La promessa di guarigione è accompagnata da un segno di conferma: Dio fa retrocedere di dieci gradi l'ombra sulla meridiana di Acaz.

Anche se il v. 8 presenta notevoli difficoltà testuali che pregiudicano una chiara comprensione della meccanica di questo orologio, il segno resta altamente suggestivo. La sua efficacia non consiste solo nel capovolgere il corso normale degli eventi, ma nel mostrare che **Dio detiene una piena signoria sul tempo; Egli ha il potere di togliere e aggiungere, può far tornare indietro l'ombra del sole che è già scesa e anche prolungare la vita del re.**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) *Riflessione*¹² *sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8*

• ***C'è qualcosa più grande del tempio.***

San Benedetto scrivendo ai suoi monaci nella Regola, parla di uno zelo buono che induce all'amore verso Dio e verso il prossimo e di uno zelo "amaro", che è indice di umana grettezza e separa dal bene e conduce all'inferno. Quest'ultimo è quello che spesso mostrano scribi e farisei nei confronti del Cristo e dei suoi discepoli. Sono essi i predecessori e i maestri di tutti coloro che hanno sempre aperto un codice di comportamento per gli altri e che lo usano costantemente per giudicare e condannare. Sono tra i peggiori nemici della vera fede perché, illudendosi di zelare la giustizia, rinnegano di fatto la carità e l'amore. Spogliano il buon Dio della sua essenziale prerogativa che è appunto il perdono e la misericordia. Fanno uso della legge come di una lama tagliente non per curare il male, ma per uccidere i malati. È una brutta razza che trova sempre i suoi adepti anche nella nostra chiesa. Il Signore Gesù ci raccomanda: ***"Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. "Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?"*** ***Il pretesto che trovano oggi gli scribi è quello di vedere i discepoli del Signore che in giorno di Sabato colgono delle spighe di grano per mangiarne i chicchi. Ed ecco pronta la loro sentenza di condanna: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato».*** Gesù in poche battute dimostra loro quanto sia malizioso ed assurdo il loro giudizio, citando esempi tratti dalla scrittura sacra, dalla stessa fonte da cui essi ritengono di poter motivare le loro valutazioni. Poi aggiunge: ***"Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio"***. Se il tempio, la chiesa, la religiosità viene interpretata come puro legalismo li si svuotano di Dio e restano solo pietre e macigni che gravano pesantemente e mortalmente sull'uomo. ***"Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa"***. Solo nel Signore riusciamo a coniugare con divina sapienza, giustizia e misericordia, peccato e perdono, colpa e assoluzione. ***La legge senza l'amore è solo vincolo e laccio, serve per gli schiavi e non per i figli,*** riempie le carceri del mondo e rischia di riempire di dannati gli inferi. Non è questa la missione di Cristo, non è questa la missione della chiesa e dei suoi ministri. ***"Il Figlio dell'uomo è signore del sabato"***.

• ***Il Figlio dell'uomo è signore del sabato.***

La nostra riflessione oggi è suggerita dal brano del vangelo che ci presenta una situazione di scandalo da parte degli scrupolosi osservatori della legge, avrebbero scandalizzato gli apostoli il mondo cogliendo spighe e mangiandone il frumento. Non è lecito far questo di ***sabato***, secondo la tradizione ebraica: si manca a riposo del giorno di festa. ***Gesù prende le difese dei suoi discepoli ai quali aveva fatto notare come certe norme non appartengono alla legge del Signore ma alle tradizioni degli uomini.*** Porta anche l'esempio di Dàvid che si fa dare da sacerdote Abiàtar i pani dell'offerta per sfamare i suoi uomini o anche il modo di agire dei sacerdoti che in giorno di sabato offrono sacrifici senza mancare alla legge. Ma in particolare Gesù vuol richiamare i suoi contemporanei come tutti noi, così proclivi al giudizio e alla condanna, a sentimenti di misericordia per gli altri almeno nella misura in cui la invociamo per noi. ***Ci aiuti il Signore a essere meno spietati verso i nostri simili che giudichiamo troppo frequentemente nella colpa. Gesù si dichiara padrone del sabato, ma anche della vita.*** Dinanzi alla morte nessuno di noi si può dichiarare coraggioso. Nemmeno il re Ezechia che all'annuncio della imminente morte, si volge alla preghiera ricordando la sua fedeltà alla legge del Signore. Il suo pianto è abbondante. Dio ha misericordia di lui e gli promette ancora quindici anni di vita e la liberazione dai suoi nemici. Dio non solo è padrone del sabato, ma anche della vita.

• ***Se aveste compreso che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato persone senza colpa. - Come vivere questa Parola?***

I farisei, come sempre, se la prendono con Gesù. Questa è la volta in cui egli permette ai suoi di cogliere alcune spighe e mangiarle, pur essendo di sabato. E' vero, la legge mosaica era severissima a proposito dell'astensione anche dal più piccolo lavoro in giorno di sabato. Ma cogliere spighe per nutrirsi fa cambiare la prospettiva: in quella circostanza si trattava della

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sussistenza! ***Gesù ricorda ai suoi oppositori un caso analogo, in cui Davide e i suoi compagni si nutrono dei pani che erano sacri all'offerta del tempio. Quel che Gesù vuol dire non è che la legge non debba essere tenuta in considerazione, ma piuttosto che il cuore della legge è l'osservanza di ciò che più conta: l'amore.*** Si tratta dunque di penetrare bene il senso di quell'espressione dell'Antico Testamento: "*Misericordia io voglio e non sacrifici*". Dio è infinitamente buono e compassionevole; ci unisce a Lui tutto ciò che è nell'ordine della misericordia, dell'attenzione al prossimo e non un legalismo freddo e senz'anima.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa,osteremo a dilatare il nostro cuore nell'identità di un Dio che non è statico, fermo a decisioni irrevocabili. Lo vedremo rispondere al pianto di Ezechia che, nella prima lettura, chiede a Dio che gli sia prolungata la vita; soprattutto "*dimorerò*" in quella parola che sento rivolta a noi: "*Voglio misericordia e non sacrificio*". Che è come dire: fa' che trionfi sempre in noi l'amore, che l'amore sia la molla di tutto il nostro pensare e agire.

Ecco la voce di un pastore e mistico della Chiesa Orientale Isacco di Ninive : *Non è adatto alla vita cristiana chi cerca giustizia contro qualcuno; Cristo non ha insegnato questo. Porta con amore le pene degli infermi; piangi sui peccati dell'uomo; tripudia del pentimento del peccatore. NON ACCUSARE NESSUNO. Stendi il tuo mantello sull'uomo che cade e coprilo perché nessuno lo veda.*

6) Per un confronto personale

Che tipo di conflitti vivi in famiglia, nella società e nella Chiesa? Quali sono i conflitti riguardo alle pratiche religiose che oggi, recano sofferenza alle persone e sono motivo di discussione e di polemica?

Qual è l'immagine di Dio che è dietro tutti questi preconcetti, dietro tutte queste norme e proibizioni?

Cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni?

Qual è il messaggio che trai da tutto questo per le nostre comunità di oggi?

7) Preghiera finale : Isaia 38,10-12.16 **Spero in te, Signore, tu mi dai vita.**

*Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni».*

*Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo.*

*La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama.*

*Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita».*

Sabato della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Michea 2, 1 - 5****Matteo 12, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Michea 2, 1 - 5

Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità.

Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità.

In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: "Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l'eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!".

Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l'assemblea del Signore».

3) Riflessione ¹³ su Michea 2, 1 - 5

● Dal v. 1 del cap. 2 fino a tutto il cap. 3 **una sequenza di oracoli che ci illustrano i motivi di questo intervento così clamoroso, irruento, travolgente per il popolo di Dio.** Per Michea la notizia non consiste nel fatto che l'impero assiro è in espansione, ma nel fatto che il Signore è uscito dalla sua dimora: viene Lui, la nostra storia è visitata da Lui, noi siamo alle prese con Lui. Questo è determinante nel caso di Michea, ma è determinante nella testimonianza dei profeti: noi siamo alle prese con Lui e non è un'entità astratta, teorica, evanescente; è il protagonista della nostra storia.

● Cap. 2, vv. 1-5, **primo oracolo:** "Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perchè in mano loro è il potere .

Sono avidi di campi e li usurpano (la contestazione è rivolta alla sfacciataggine della prepotenza, compiuta in piena luce, che si manifesta nei soprusi che i prepotenti di turno si permettono nei confronti di coloro che sono in condizioni di debolezza e sovvertono così tutto l'ordine antico perché la terra è stata distribuita fin dal tempo dell'ingresso nella terra promessa. Ricordiamo **quando Giosuè distribuì la terra tribù per tribù, poi, all'interno, clan per clan, famiglia per famiglia;** adesso quell'ordine che tutto rimanda all'iniziativa di Dio, tutto interpreta come dono Suo, eredità ricevuta da Lui, è tragicamente, spudoratamente sovvertito), di case, e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità (nell'espressione "sono avidi" è usato il verbo che compare nel decimo comandamento: "non desiderare"; qui è proprio il desiderio che è elaborato, coltivato, esasperato e diventa motivo portante e garanzia auto-justificatrice di comportamenti così ingiusti e prepotenti. Il desiderio, l'avidità diventano il titolo di merito per sopraffare la debolezza altrui).

Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà quello tempo di calamità. In quel tempo si comporrà su di voi un proverbio e si canterà una lamentazione: «E' finita!», e si dirà: «Siamo del tutto rovinati! Ad altri egli passa l'eredità del mio popolo; – Ah, come mi è stata sottratta! – al nemico egli spartisce i nostri campi». Perciò non ci sarà nessuno che tiri la corda per te, per il sorteggio nell'adunanza del Signore".

¹³ www.comboniongoingformation.wordpress.com

Michea non se la prende con i cosiddetti nemici; ci saranno quelli che diranno: “*mi è stata sottratta la mia eredità*” ma non c’è niente da fare, dice Michea. Siamo alle prese con gentaglia che merita solo di essere messa al giogo. Questi prepotenti di adesso non sono altro che ridicoli personaggi che meritano gli sberleffi e poi non c’è prospettiva di avvenire: “*non ci sarà nessuno che tiri la corda per te*”, che giochi a tuo favore in una futura redistribuzione della terra.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.

Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.

Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.

Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

● **Il Vangelo di oggi ci dice che Dio vuole la nostra felicità. Dio vuole la felicità di noi tutti, qualunque siano i nostri limiti.** Ciò che è straordinario è che tutto ciò che costituisce la nostra sofferenza o la nostra felicità si trova espresso nella Bibbia. Noi vi ci ritroviamo interamente: noi e le nostre esperienze. È in Gesù che la parola decisiva di Dio ci è rivelata, ed è in lui che ci è rivelato il “Sì” di Dio. Dio non può dirci di più, e con maggiore insistenza, che attraverso Gesù, suo Figlio, nostro Salvatore. **Colui che accoglie le parole di Dio imparerà che, al di là delle parole che gli sfuggono, la vita rinasce.** La Chiesa non vive, se la Bibbia non raggiunge la vita nel cuore delle comunità. E la nostra vita è così spesso gelata! Le cose che escono dal congelatore sembrano spesso scipite, senza gusto, riconoscibili solo dalla loro etichetta. Ma è sufficiente che siano riscaldate perché riprendano gusto. Anche la nostra vita è spesso gelata, come pure le nostre relazioni.

Ma **la parola di Dio riscalda. La Bibbia ci dice: per quanto la sua situazione sia disperata, ciascuno di noi può ripartire da zero.** Perché è chiamato, e può cominciare a sentire che cos’è la vita, la sapienza, la capacità d’amare. Troverà un senso nella sua vita, se questa sarà impregnata d’amore per la parola che l’ha raggiunto e l’ha reso capace di aprirsi sempre più a se stesso. Egli non ha niente di meglio da dire su ciò che può essere la vita.

Mettiamo la nostra vita sotto il segno della parola, e vedremo noi stessi il risultato.

● **Gesù "servo" e "prediletto" di Dio.**

Si alternano nel Vangelo nei confronti del Cristo e del suo annuncio, momenti di sdegnoso rifiuto ed altri di corale e simpatica accoglienza. **Resta per noi misterioso come avvenga che le volontà degli uomini dinanzi alla stessa verità, dinanzi alla stessa persona, dinanzi al Figlio di Dio incarnato, abbiano comportamenti così diversi e talvolta contrastanti. Molti lo seguono, alcuni cercano addirittura di toglierlo di mezzo.** Gesù non si arresta alle minacce degli uomini, rimane perseverante a compiere la sua missione di sanare e guarire. Egli, quell’umile “servo” di cui parla Isaia, deve annunciare il diritto e la giustizia alle genti. Gode delle compiacenze del Padre ed è stato da Lui prescelto per essere luce delle nazioni, deve annunciare a tutti la verità incontestabile che sgorga dallo stesso Spirito, ma, come è sempre lo stile di Dio nei nostri confronti, “*Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce*”. Il parlare divino non è mai violento, ma assomiglia al “*mormorio di un vento leggero*”. Sono le sue amorevoli carezze che sono percettibili soltanto da chi ha il cuore semplice e puro, dove anche i sussurri giungono chiari e trovano accoglienza. Il suo nome diventerà motivo di salvezza per tutti; nel suo nome spereranno le genti. Così canterà San Paolo scrivendo ai Filippesi: “*nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*”. È l’esplosione della fede e l’affermazione del Regno di Dio sulla terra. Il “servo” patisce la sua passione, subirà la condanna degli uomini che tenteranno di “*toglierlo di mezzo*”

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

definitivamente, ma in quel gesto insane il Signore troverà la via della vittoria finale e il motivo del nostro definitivo riscatto nel trionfo della risurrezione.

• **Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti. - Come vivere questa Parola?**

Intossicati dall'invidia perché Gesù non solo compiva prodigi ma parlava con autorità, i farisei "tennero consiglio per toglierlo di mezzo". Ma, non essendo ancora venuta la sua ora, il Signore prende le distanze. E ancora, ecco, le folle a seguirlo. Ancora sono lì a presentargli malati e infermi senza numero. E lui a "guarirli tutti", senza discriminazione di sorta. Comanda però loro di non divulgarlo. Coprire di silenzio tutto questo bene che va facendo è anzitutto in ordine al così detto "segreto messianico" (cioè non rivelare prima del tempo la sua identità di Messia) ma è anche qualcosa d'altro. È come stendere un velo grande che non permette il rimbombo chiassoso del suo operare, l'esplosione di un bene che, quando è troppo "chiacchierato", in qualche modo sciupa la sua identità profonda che è sempre il vuoto di chi lo compie e la gloria del Padre. Così quel che Gesù manifesta di sé è il pieno realizzarsi di quanto Isaia aveva tratteggiato circa il Servo di Javeh: uno che si tiene del tutto fuori dalla contese, dalla brama d'imporre la propria immagine. **La sua autorità viene dal cuore e non è imposta dal tono della voce, dal prevaricare sugli altri.** Anzi in lui è talmente la misericordia a prevalere che si accosta ai deboli (cane infranta o lucignoli fumiganti) con estremo rispetto. È con umile amore che desidera sia fatta giustizia nei loro confronti. Di qui – importantissimo! – le genti (non solo il popolo ebraico) attingeranno speranza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasciamo che questo testo d'Isaia combaci – nella nostra visualizzazione interiore – coi tratti di Gesù, il maestro, il guaritore, il liberatore, il Crocifisso Risorto, l'Amato divino del nostro cuore.

Signore, nostro Tutto, introducici nella tua tenerezza e compassione perché ci si dilati il cuore; convertici alla tua umiltà, perché noi agiamo con te e come te per il Padre, sia seminatore di speranza.

Ecco la voce dei primi secoli della Chiesa Lettera a Diogneto : *Colui che è veramente onnipotente, creatore dell'universo e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la sua Verità, la sua Parola santa e incomprensibile, e la stabilì nei loro cuori. [...] Lo inviò con mitezza e con bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo fra gli uomini; e fece questo per salvare, per persuadere, non per violentare. Lo inviò per chiamare, non per castigare, lo inviò per amare, non per giudicare.*

6) Per un confronto personale

Conosci qualche fatto in cui le autorità religiose, in nome della religione, decisero di perseguire ed uccidere persone che, come Gesù, facevano bene alla gente?

Nella nostra comunità siamo servi di Dio per la gente? Cosa ci manca?

7) Preghiera finale : Salmo 9

Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri.

Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?

Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!

Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l'avidio benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero.

Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente.

Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei l'aiuto.

Indice

Lectio della domenica 15 luglio 2018	2
Lectio del lunedì 16 luglio 2018.....	6
Lectio del martedì 17 luglio 2018	10
Lectio del mercoledì 18 luglio 2018.....	14
Lectio del giovedì 19 luglio 2018.....	18
Lectio del venerdì 20 luglio 2018.....	21
Lectio del sabato 21 luglio 2018.....	25
Indice	28

www.edisi.eu